



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 79 n.46

domenica 17 febbraio 2002

euro 0,88 (lire 1.700)  
l'Unità + Raffaello Euro 2,50

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,75 - LIRE 3.400  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**Il senatore Schifani di Forza Italia spiega perché è lecito sparare sulla folla:**



**«I post-comunisti hanno avallato politicamente il saccheggio di Genova messo**

**a segno dai guerriglieri e banditi dalle bandiere rosse». Agi, 16 febbraio 2002.**

## L'UOMO CHE SA FARSI RICONOSCERE

Furio Colombo

Silvio Berlusconi ha interrotto la lunga sequenza di brutte figure internazionali. Negli ultimi giorni la Svizzera aveva sbattuto la porta rifiutando la «legge Previti» sulle rogatorie internazionali. A Santiago di Compostela sei Paesi europei hanno annunciato che anticiperanno l'entrata in vigore del mandato di cattura internazionale europeo di cui l'Italia di Berlusconi non vuole sentire parlare.

Ma all'improvviso è festa grande. Arriva Tony Blair (ricordate, quello della «terza via», il miglior amico del centro sinistra?) e si fa addirittura precedere dalla sua ambasciata che dice: sappiate che c'è un caldo rapporto fra le due persone e una evidente coincidenza di punti di vista fra i due leader. C'è il proposito detto e ricambiato, di lavorare insieme.

Può essere curioso che Tony Blair si spinga fino a dibattere e condividere con Berlusconi questioni chiave come lavoro, flessibilità e occupazione, esattamente il terreno di confronto fra destra e sinistra.

Però è accaduto, e non si può fingere che sia una trovata di propaganda berlusconiana. Ma il grande mistero resta Berlusconi. Non il successo, che gli spetta. Piuttosto, il modo in cui decide di festeggiarlo. Attacca subito, appena schermato da finto sorriso. Attacca con cattiveria, deciso a far danno. È una situazione strana e insolita: il vincitore incattivito che guasta la sua stessa festa. Pensate al contesto. Blair, che è un leader di un grande partito di sinistra europea e del socialismo internazionale, per trovare un terreno comune, insiste e ripete che «le differenze fra destra e sinistra non sono più così importanti». Gli preme talmente l'argomento, che lo ha fatto anticipare dalla sua diplomazia.

Bene. Come risponde Berlusconi, in pubblico, alla festa della sua accettazione, alla presenza del nuovo amico e della stampa inglese? Seguendo il modello di storie esemplari, Berlusconi parla tre volte. La prima per dire che «in Italia il solo conflitto di interessi è tra la sinistra e la verità». È insultante (dice al giornalista inglese che ha fatto la domanda «lei è male informato»), è imbarazzante perché il suo problema è sotto gli occhi del mondo. Lancia una provocazione: come dire, visto che nessuno ha il coraggio di fermarmi?

Poi, proprio nei giorni in cui si stanno discutendo le nuove nomine della televisione pubblica italiana, che spettano ai presidenti di Camera e Senato, e che richiedono un minimo di collaborazione dell'opposizione, afferma di fronte a una platea internazionale, che la televisione italiana è nelle mani della sinistra, che quella televisione lo perseguita. Annuncia che, d'ora in poi, ci penserà lui a fare in modo che certe cose non possano più accadere.

Come sempre in questi eventi, vi erano due tipi di stampa inglese: giornalisti venuti da Londra al seguito di Blair; e corrispondenti da Roma di cui è facile immaginare meraviglia, sorpresa e anche soddisfazione. Di solito c'è poco da raccontare di questi incontri, tutta forma e «indirizzi di salute». Questi giornalisti scriveranno ciò che hanno ascoltato. E lui, Berlusconi, ci parlerà di congiura. Essi scriveranno anche del suo terzo bollettino di guerra. Blair era intento a spiegare che i problemi del lavoro e della occupazione chiedono mente aperta e capacità di guardare liberamente al futuro. Il suo nuovo amico bruscamente si volta a dedicare invettive pesanti alla sinistra, ai sindacati italiani descritti come vecchi, meschini, bugiardi, difensori dei privilegi.

SEGUE A PAGINA 31

# Un governo a mano armata

*Dopo le rivelazioni di Scajola sappiamo chi ha cercato il peggio a Genova  
La polizia smentisce il suo ministro, la procura indaga sugli infiltrati alla Diaz*

Enrico Fierro

ROMA Il ministro Scajola retifica ma non chiarisce, polizia e carabinieri lo smentiscono: «Mai fu dato l'ordine di sparare», e a difenderlo solo i pasdaran del Polo. Scajola parla delle informazioni di Mubarak e racconta di un possibile anticipo dell'11 settembre a Genova, ma le deposizioni dei vertici di Polizia, Carabinieri e Antiterrorismo sul G8 non parlano mai di una emergenza terroristica.

BRAMBILLA SETTIMELLI PIVETTA PAG. 2-3

**Mani pulite**

Milano ricorda dieci anni dopo Chiesa

RIPAMONTI A PAG. 11

**Zaccaria**

L'addio alla Rai: quante bugie dalla destra

LOMBARDO A PAG. 4

**POLITICA HORROR**

Nando Dalla Chiesa

L'ordine di sparare. L'ordine dato dopo che già Carlo Giuliani era stato ucciso. Si resta esterrefatti di fronte a quelle che un film dell'horror politico potrebbe intitolare "Confessioni di un ministro dell'Interno a un manipolo di giornalisti in missione". Genova continua sempre più a rivelarsi come il vaso di Pandora di questo governo. Un vaso aperto all'inizio del viaggio, per farne fuoriuscire subito le doppiezze, i cinismi, i dilettantismi forcaioli.

SEGUE A PAGINA 31



a pagina 5

**Tony Blair fa discutere la sinistra**

ROMA L'incontro Blair-Berlusconi fa discutere la sinistra italiana. Il segretario dei Ds Piero Fassino ironizza sul tentativo di Berlusconi di utilizzare Blair per darsi quel credito che sa di non avere. Giovanna Melandri, della minoranza ds va all'attacco: «Non è questa la strada della sinistra europea». Giorgio Napolitano invita a guardare ai contenuti «senza cadere nella provocazione di Berlusconi».

ALLE PAGINE 6 e 7

# Aznar: l'Europa non può seguire gli Usa alla cieca

*Il presidente di turno Ue non condivide l'attacco agli «Stati canaglia». Tensione Parigi-Washington*

## Il doppio volto della globalizzazione

Un bambino chiede l'elemosina davanti all'uscita della metropolitana di Nuova Delhi. Nella capitale indiana sono molti i piccoli che non possono contare sul supporto della famiglia. Assai meno quelli idealizzati nella pubblicità fotografata qui accanto. Foto di B. Mathur Reuters



DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES La crociata contro gli «Stati canaglia» non porta da nessuna parte. L'Europa non ci sta e si dissocia dagli Usa che hanno puntato il mirino su Iran, Irak e Corea del Nord. Il divorzio, da minacciato, sembra volersi rapidamente consumare. Accuse da un lato, repliche fermissime dall'altro lato dell'occe-

no. Sino al punto che José-Maria Aznar, presidente di turno dell'Unione europea, ha annunciato che i Quindici intendono discutere la «nuova visione» della politica estera di George W. Bush. È uno strappo significativo e foriero di possibili, nuove tensioni. «Il contrasto transatlantico si sta facendo serio», ha titolato il Washington Post.

SEGUE A PAGINA 13

**Cisgiordania**

Attentato nel centro commerciale israeliano: 3 morti e 30 feriti

DE GIOVANNANGELI A PAG. 14

**Kabul**

Spari contro i militari inglesi della forza di pace

FONTANA A PAGINA 12

## UN SEXY-SHOP ROSA SHOCKING

Francesca De Sanctis

Un salottino con poltroncine gialle, specchio e quadri alle pareti, abiti, riviste e bevande calde. Apparentemente potrebbe sembrare una qualunque sala di un qualunque appartamento, certo un po' singolare con quelle pareti tutte color rosa fucsia. E poi «piccoli particolari» saltano all'occhio: le poltroncine, infatti, sono circondate da vetri- ne con vibratorii iridescenti, i quadri ritraggono le più strampalate posizioni, le riviste sono di fumetti erotici, alle stampelle sono appese mini camicie da notte tempestate di merletti verdi e rosa e sul bancone che è all'entrata grandi barattoli contenenti tisane afrodisiache.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo  
**La telefonata**

La puntata di «Sciuscià» interamente dedicata alla crisi della sinistra, giudicata dal punto di vista televisivo, è stata straordinaria. Compatta, avvincente, dura: un romanzo scritto dalle facce e dalle parole di tutti e in particolare dei due professori in maniche di camicia e di Fassino che ascoltava. Ovvio che i problemi non sono stati risolti, ma sono stati messi a fuoco e questo per la tv è quasi tutto. La telefonata di Schifani, invece, era totalmente fuori tema, perché non di una tribuna elettorale si trattava, ma di una inchiesta e quindi la cosiddetta par condicio (peraltro sempre avversata da Forza Italia che preferisce la total condicio berlusconiana) non c'entrava proprio niente. Senza contare che nessuno è più critico nei confronti della sinistra della sinistra stessa. E infatti è emersa la diffusa indignazione morale di quello che lo storico inglese Paul Ginsborg ha chiamato «ceto medio riflessivo». Una indignazione che viene prima della politica, ma non mira a delegittimarla. Semmai ad investire i politici di un nuovo pressante mandato, come ha fatto Nanni Moretti quando ha urlato: io non riesco a parlare con Rifondazione, ma tocca a voi farlo, perché questo è il vostro mestiere. E in studio una sedicenne napoletana ha aggiunto, rivolta a Fassino: «Io un progetto non ce l'ho, ma voi, ce l'avete?»

## POMPEO ONESTI



Via Carlo De Cesare n° 11 Napoli Tel. 081-421349 Fax 4202514

Con **l'Unità** I Grandi Maestri dell'Arte

**BUON SEGNO.**  
In edicola "Raffaello", a richiesta a € 1,62 in più (€ 3,137) per gli arretrati è attivo il n. 06 09646470

OGGI

GIOCHI a pagina 17 e ARTE a pagina 27

DOMANI

SCIENZA e MOTORI